



COMUNE DI FIANO ROMANO
(CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE)

**REGOLAMENTO DI AUTORIZZAZIONE AGLI SCARICHI DI
ACQUE REFLUE DOMESTICHE ED ASSIMILATE
IN AREE NON SERVITE DA PUBBLICA FOGNATURA**

**INDICE TITOLO I
DISPOSIZIONI GENERALI**

- art. 1 - OGGETTO DEL REGOLAMENTO
- art. 2 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO
- art. 3 - DEFINIZIONI
- art. 4 - SCARICHI IN AREE SERVITE DA PUBBLICA FOGNATURA
- art. 5 - SCARICHI SUL SUOLO
- art. 6 - AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO

**TITOLO II
PROCEDURE**

- art. 7 - AVENTI TITOLO A PRESENTARE LA DOMANDA
- art. 8 - PRESENTAZIONE E RICEZIONE DELLA DOMANDA
- art. 9 - MARCA DA BOLLO E DIRITTI DI ISTRUTTORIA
- art. 10 - DOMANDA INCOMPLETA
- art. 11 - DOCUMENTAZIONE TECNICA NON CONFORME
- art. 12 - RILASCIO DEL TITOLO
- art. 13 - DURATA DELL'AUTORIZZAZIONE E RINNOVO
- art. 14 - MODIFICHE DELL'AUTORIZZAZIONE

**TITOLO III
NUOVI SCARICHI**

- art. 15 - CONTENUTO DELLA DOMANDA
 - A) NULLA OSTA ALLA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SMALTIMENTO REFLUI
 - B) AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO
 - C) ITER SEMPLIFICATO PER INSEDIAMENTI ESISTENTI

**TITOLO IV
SCARICHI ESISTENTI**

- art. 16 - OBBLIGHI PER I TITOLARI DI SCARICHI ESISTENTI

**TITOLO V
TRATTAMENTI APPROPRIATI, CALCOLO ABITANTI EQUIVALENTI, ASSIMILAZIONE AI DOMESTICI**

- art. 17 - TRATTAMENTI APPROPRIATI
- art. 18 - ULTERIORI DISPOSIZIONI SULLA DISPERSIONE DEL TERRENO MEDIANTE SUBIRRIGAZIONE E POZZI ASSORBENTI
- art. 19 - IMPIANTI NELLE ZONE DI PROTEZIONE IGIENICO SANITARIA E DI RISPETTO DELLE RISORSE IDRICHE DESTINATE AL CONSUMO UMANO
- art. 20 - CALCOLO ABITANTI EQUIVALENTI
- art. 21 - ASSIMILAZIONE A DOMESTICO
- art. 22 - INSEDIAMENTI NON SERVITI DA PUBBLICA FOGNATURA PER I QUALI LO SCARICO IN SUOLO O NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO NON E' ATTUABILE

**TITOLO VI
DISPOSIZIONI PER IL MANTENIMENTO DEGLI IMPIANTI, CONTROLLI E SANZIONI**

- art. 23 - PRESCRIZIONI GENERALI PER I SISTEMI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE DOMESTICHE
- art. 24 - CONTROLLI
- art. 25 - SANZIONI AMMINISTRATIVE
- art. 26 - INOSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI
- art. 27 - ENTRATA IN VIGORE
- art. 28 - ALLEGATI E MODULISTICA

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Oggetto del regolamento

Il Comune di Fiano Romano redige il presente Regolamento, sulla base dei riferimenti normativi vigenti, per fornire i criteri di uniformità ed omogeneità per le attività istruttorie dell'Ufficio preposto al rilascio delle autorizzazioni allo scarico, di cui all'art. 124 del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e successive modifiche ed integrazioni);

Il presente regolamento ha per oggetto le procedure di autorizzazione degli scarichi di acque reflue domestiche e delle acque reflue assimilate a domestiche, nel suolo e negli strati superficiali del sottosuolo, in aree non servite da pubblica fognatura e provenienti da case sparse, edifici isolati, installazioni, da gruppi o da singoli insediamenti, presenti sul territorio comunale, limitatamente a scarichi inferiori a 50 a.e.

Sono aree non servite da pubblica fognatura ai sensi del presente regolamento, quelle nelle quali non sono presenti impianti di collegamento e/o tubature fognarie, ancorchè non ancora collegate ad un depuratore, ovvero quelle nelle quali l'allacciamento alla pubblica fognatura risulti impedito da distanza eccessiva, ostacoli di carattere geomorfologico, naturalistico o antropico, tali da imporre costi non sopportabili.

Articolo 2 – Normativa di riferimento

Ai fini del presente regolamento valgono le definizioni contenute nelle seguenti disposizioni:

- a) Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento;
- b) Legge Regionale 6 agosto 1999 n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo";
- c) D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e s.m.i.;
- d) D.M. 12 giugno 2003 n. 185 "Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152;
- e) Decreto Legislativo n. 152 del 3 marzo 2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- f) P.T.A.R. - Piano di Tutela delle Acque Regionali ai sensi del D.Lgs 152/06 approvato con Deliberazione del consiglio regionale 27 settembre 2007 n.42.

In particolare l' art. 22 comma 1 ...a) *gli scarichi, nuovi o esistenti, di acque reflue domestiche originate da case sparse, da insediamenti residenziali e da insediamenti isolati inferiori a 50 a.e., se non allacciabili a reti fognarie, devono recapitare sul suolo o negli strati superficiali del suolo; devono essere depurati attraverso sistemi biologici di tipo vasca Imhoff con successiva subirrigazione o evapotraspirazione fitoassistita dei reflui trattati;*

...d) *le vasche settiche a tenuta dovranno essere eliminate e sostituite con sistemi depurativi conformi alle disposizioni sopra indicate.*

Art. 22 comma 3: *Gli scarichi esistenti di cui al comma 1 e 2, se ricadenti in aree sensibili o in bacini scolanti di aree sensibili ovvero in corpi idrici i cui bacini sono classificati nel presente Piano con lo stato qualitativo delle acque pessimo o scadente, devono essere adeguati entro il 31 dicembre del 2008; se ricadenti in bacini diversi da quelli indicati devono essere adeguati entro il 22 dicembre 2015.*

Art. 22 comma 4: *tutti gli scarichi di cui ai commi 1 e 2 devono garantire la minore carica batterica possibile per il rispetto dell'ambiente e della salute pubblica.*

Nell'autorizzazione dello scarico dovrà essere previsto il limite per il parametro "Escherichia coli" il cui valore si dovrà fissare tenendo conto di quanto consigliato nelle indicazioni generali dell'allegato 5 alla parte III del d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152.

- g) Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio 13 maggio 2011 n. 219, e relativo documento tecnico "CARATTERISTICHE TECNICHE DEGLI IMPIANTI DI FITODEPURAZIONE, DEGLI IMPIANTI A SERVIZIO DI INSTALLAZIONI, DI INSEDIAMENTI ED EDIFICI ISOLATI MINORI DI 50 ABITANTI EQUIVALENTI E DEGLI IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DEI REFLUI DI AGGLOMERATI MINORI DI 2.000 ABITANTI EQUIVALENTI".

Articolo 3 – Definizioni

Ai fini dell'applicazione del presente Regolamento valgono le seguenti definizioni:

- 1) **Nulla Osta** alla realizzazione di un impianto di smaltimento, l'atto amministrativo che, attraverso la valutazione del progetto proposto, stabilisce l'ammissibilità edilizia ed urbanistica di un impianto di trattamento di acque reflue domestiche o assimilate;
- 2) **Autorizzazione - Rinnovo dell'autorizzazione**, l'atto amministrativo che consente lo scarico di acque reflue domestiche o assimilate ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs 152/06;
- 3) **Scarico esistente**, si considera scarico esistente, ai sensi e per gli effetti del presente regolamento, lo scarico attivo alla data di entrata in vigore del presente Regolamento di autorizzazione agli scarichi di acque reflue domestiche ed assimilate e **conforme alle prescrizioni del presente regolamento**, ancorché non autorizzato ai sensi della vigente normativa.
- 4) **Nuovo scarico**, si considera nuovo scarico, ai sensi e per gli effetti del presente regolamento, un impianto di trattamento e/o smaltimento reflui:
 - a servizio di un nuovo insediamento;
 - di un insediamento esistente privo di impianto;
 - di un insediamento esistente dotato di un impianto non conforme alle prescrizioni del presente regolamento.
- 5) **Decreto**, il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modifiche e integrazioni;
- 6) **Scarico sul suolo**, lo scarico a dispersione sul terreno, nei fossi di scolo e drenaggio non cartografati o nei corsi d'acqua anche classificati dalla regione e cartografati sulla C.T.R, e/o C.T.R.N. e planimetrie catastali, ma con più di 120 giorni all'anno di portata naturale nulla; ovvero lo scarico nel suolo interrato nel caso in cui prima dell'immissione nella condotta disperdente le acque reflue siano trattate in un depuratore per piccole utenze.
- 7) **Scarico nel suolo interrato o strato superficiali del sottosuolo**, la dispersione nello strato superficiale del terreno tramite subirrigazione o pozzo assorbente;
- 8) **Abitante equivalente**, il carico organico biodegradabile avente una richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni (BOD5) pari a 60 grammi di ossigeno al giorno; è da considerarsi equiparabile una richiesta chimica di 130 grammi di ossigeno al giorno. Solo nel caso non sia disponibile il dato analitico di carico organico si fa riferimento al volume di scarico di 200

litri per abitante per giorno; (per un calcolo del numero degli abitanti equivalenti (AE) si rimanda al punto 4. "Calcolo degli Abitanti Equivalenti" dell'allegato tecnico alla D.G.R. n. 219/2011);

- 9) **Scarichi che non recapitano in pubblica fognatura**, gli scarichi di agglomerati urbani o singoli edifici presenti sul territorio comunale che non possono allacciarsi o non sono serviti da una pubblica fognatura, collegata o meno a un impianto di depurazione, la cui gestione è di competenza del Gestore del Servizio Idrico Integrato;
- 10) **Acque reflue domestiche**, reflui provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche; si distinguono in "acque nere", provenienti dai vasi WC e da tutti gli altri apparecchi sanitari con analoga funzione, e "acque saponose", provenienti da cucine, lavabi, elettrodomestici e, in genere, da tutti quegli apparecchi la cui utilizzazione comporta l'impiego di saponi, detersivi, tensioattivi, oli, residui alimentari o sostanze simili nell'ambito domestico;
- 11) **Acque reflue industriali assimilate alle acque reflue domestiche**, reflui industriali provenienti dalle attività di cui all'articolo 101, comma 7, lettera a), b), c), d), e) del D.Lgs. 152/06, specificate al punto 6. "Criteri per l'assimilazione delle acque reflue industriali alle acque reflue domestiche", della D.G.R. n. 219/2011;
- 12) **Zone di rispetto delle risorse idriche destinate al consumo umano**, l'area di 200 m di raggio rispetto al punto di captazione dei pozzi che servono i pubblici acquedotti, individuate in via provvisoria ai sensi del D.P.R. n.236/1988 e definite con la Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio 23 settembre 1992 n. 498; le aree di salvaguardia (zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata) dei pozzi o campi pozzi che servono i pubblici acquedotti, individuate con apposito provvedimento dalla Regione, in attuazione del D.Lgs. n. 152 del 11 maggio 1999 e s.m.i.
- 13) **zone di protezione e di rispetto delle risorse idriche destinate al consumo umano** le aree dei pozzi o campi pozzi che servono i pubblici acquedotti, individuate con apposito provvedimento dalla Regione, in attuazione del D.Lgs. n. 152 del 11 maggio 1999 e s.m.i.
- 14) **corpo recettore**, il sistema, naturale o artificiale, nel quale recapitano i reflui (*suolo, suolo interrato o strato superficiale del sottosuolo, corso d'acqua superficiale*).

Per tutto quanto non espressamente richiamato nel presente Regolamento, si fa riferimento alla normativa nazionale, regionale e locale vigente in materia.

Articolo 4 – Scarichi in aree servite da pubblica fognatura

Nelle zone servite da pubblica fognatura è fatto obbligo di provvedere ad allacciarsi alla stessa, pena l'applicazione della sanzione amministrativa di cui all'art. 133 comma 3 del D.lgs. 152/2006; lo stesso obbligo interviene al momento in cui vengono realizzati nuovi tratti fognari nelle zone che attualmente ne sono sprovviste. In tal caso, l'allacciamento deve avvenire nei tempi che saranno indicati volta per volta dall'Amministrazione Comunale a seguito dell'avanzamento dei lavori di realizzazione della rete fognaria e secondo le modalità previste dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Nei casi di oggettiva impossibilità all'allacciamento dovuta a :

- eccessiva distanza dalla rete fognaria;
- impedimenti geomorfologici;
- impedimenti antropici;

previa valutazione della sussistenza di dette condizioni da parte degli Uffici Comunali competenti, sarà consentito scaricare in differenti ricettori, attraverso impianto autonomo autorizzato.

Nel caso in cui un utente tenuto ad allacciarsi alla pubblica fognatura non ottemperi, il Dirigente o il Responsabile del Servizio, sentito il parere dell'ente gestore, imporrà l'allaccio emettendo apposita ordinanza.

Articolo 5 – Scarichi sul suolo

Gli scarichi sul suolo, come definiti all'art. 3, fatti salvi i casi di cui all'art. 23 punto c, devono essere conformi ai limiti della Tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

I limiti di accettabilità non possono essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo e l'impianto deve prevedere un pozzetto di ispezione di campionamento all'uscita dell'impianto di depurazione.

Articolo 6 – Autorizzazione allo scarico

Tutti gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche, non serviti da pubblica fognatura devono essere autorizzati, con formale atto dirigenziale o del Responsabile del Servizio rilasciato ai sensi dell'articolo 124 del *decreto*, a seguito di specifica istanza da presentare all'Ufficio Ambiente del Comune di Fiano Romano su apposita modulistica.

L'atto di autorizzazione allo scarico è:

- indispensabile per la presentazione della Segnalazione Certificata di agibilità prevista dall'art. 24 del D.P.R. n. 380/2001;
- propedeutico all'ottenimento del titolo abilitativo in sanatoria, relativamente ad immobili ultimati;

L'autorizzazione è riferita alla documentazione tecnica allegata all'istanza e contiene specifiche prescrizioni alle quali i titolari dello scarico si debbono attenere, pena l'applicazione delle relative sanzioni.

La realizzazione di un nuovo impianto di smaltimento reflui è subordinata alla presentazione della relativa istanza ai sensi del D.P.R. 380/2001 allo Sportello Unico Edilizia e al preventivo ottenimento, ove dovuto, dei nulla-osta e/o pareri sugli eventuali vincoli territoriali presenti.

L'attivazione di nuovi scarichi è subordinata al rilascio dell'atto dirigenziale di autorizzazione allo scarico. Il titolare di un impianto sprovvisto di autorizzazione, seppur conforme al presente regolamento, sarà soggetto alle sanzioni previste per legge.

Una singola autorizzazione allo scarico può riguardare più unità immobiliari con scarico comune e di conseguenza più titolari, purché sia possibile tramite singoli pozzetti d'ispezione, il controllo sulla qualità dello scarico di ogni singola unità.

Tutti i soggetti che utilizzano uno scarico in condominio sono responsabili dello stesso.

TITOLO II – PROCEDURE

Articolo 7– Aveni titolo a presentare la domanda

La domanda di autorizzazione allo scarico può essere richiesta dai seguenti soggetti:

- per le imprese, Dal titolare/legale rappresentante dell'attività da cui origina lo scarico;
- per i privati, al proprietario dell'immobile ovvero al titolare di un diritto reale o personale di godimento dello stesso o all'amministratore di condominio o al legale rappresentante di un eventuale consorzio.

Qualora l'istanza di autorizzazione riguardasse più titolari (caso di più unità immobiliari con scarico comune), la domanda deve essere compilata, firmata da tutti i soggetti titolari e corredata dei rispettivi documenti di identità .

Articolo 8 – Presentazione e ricezione della domanda

Le domande per il rilascio:

- dell'autorizzazione allo scarico,
- del rinnovo dell'autorizzazione allo scarico,

devono essere presentate dagli aventi titolo, esclusivamente utilizzando la modulistica appositamente predisposta dall' Ufficio Ambiente del Comune di Fiano Romano reperibile sul sito internet del Comune di Fiano Romano www.comune.fianoromano.rm.it ; nella richiesta deve essere obbligatoriamente indicato il recapito telefonico, l'indirizzo Pec, al quale verranno inviate le comunicazioni inerenti la pratica.

La domanda deve essere consegnata, completa di tutti gli allegati richiesti, all'Ufficio Protocollo del Comune di Fiano Romano.

Qualsiasi altra modalità di invio (anche telematica) potrà essere stabilita con Determinazione dirigenziale o del Responsabile del Servizio Ambiente.

Articolo 9 – Marca da bollo, diritti di istruttoria e di segreteria

Le domande per il rilascio:

- dell'autorizzazione allo scarico,
- del rinnovo dell'autorizzazione allo scarico,

sulla base della vigente normativa, sono assoggettate all'imposta di bollo.

Le istanze devono essere corredate di n. 1 marca da bollo da applicare nello spazio corrispondente, ed inoltre verrà allegata una ulteriore marca da bollo che verrà utilizzata per il rilascio del titolo.

Le domande per il rilascio dell'autorizzazione allo scarico sono assoggettate al pagamento dei diritti di istruttoria quantificati in €. 100,00 e dei diritti di segreteria quantificati in € 50,00; le istanze devono essere corredate dell'attestazione di avvenuto pagamento dei diritti di istruttoria e di segreteria in vigore al momento della presentazione della stessa.

Le domande per il rilascio del rinnovo dell'autorizzazione allo scarico non sono assoggettate al

pagamento dei diritti di segreteria ed istruttoria.

Il procedimento amministrativo per il rilascio:

- dell'autorizzazione allo scarico,
- del rinnovo dell'autorizzazione allo scarico,

verrà concluso in via ordinaria, in assenza di richiesta di integrazione documentale e con impianto conforme al presente regolamento, entro 30 giorni lavorativi.

Nel caso in cui si avanzi richiesta di istruire la pratica di Autorizzazione allo Scarico in via d'urgenza, l'istanza dovrà essere corredata del pagamento dei "**diritti di istruttoria d'urgenza**", quantificati in **€. 200,00**; in tal caso l'istanza verrà evasa entro 10 giorni lavorativi.

Articolo 10 - Domanda incompleta

Nei caso in cui la domanda risulti incompleta o priva degli allegati dettagliatamente descritti nella modulistica, il responsabile del procedimento ai sensi dell'art.10 bis della legge n. 241 del 1990, emetterà un provvedimento di preavviso di diniego.

L'istanza potrà essere integrata con gli allegati mancanti, entro 10 giorni dal provvedimento di preavviso di diniego;

Decorso tale termine, senza che l'istante abbia prodotto la documentazione richiesta o abbia presentato osservazioni pertinenti scritte, che consentano di superare i motivi del diniego, il preavviso di diniego verrà considerato giuridicamente efficace senza bisogno di alcuna ulteriore comunicazione, l'istanza archiviata e dovrà essere ripresentata una nuova istanza, con versamento dei diritti di istruttoria e marca da bollo;

I termini per la conclusione del procedimento riprendono a decorrere dal momento della presentazione della documentazione integrativa.

Il provvedimento di preavviso di diniego/richiesta integrazioni, verrà trasmesso esclusivamente in modalità telematica attraverso l'invio alla Pec del tecnico e/o del richiedente indicati nella istanza.

Articolo 11 - Documentazione tecnica non conforme

Nel caso in cui la domanda risulti formalmente completa di tutti gli allegati specificati nella modulistica ma:

- i contenuti della documentazione presentata, risultino non conformi o privi dei requisiti minimi previsti nella guida alla compilazione della documentazione tecnica,
 - durante l'istruttoria, si ravvisi la necessità di richiedere ulteriore documentazione tecnica,
- il responsabile del procedimento ai sensi dell'art.10 bis della legge n. 241 del 1990, emetterà un provvedimento di preavviso di diniego, con richiesta di integrare la documentazione richiesta.

L'istanza in tal caso potrà essere integrata entro 30 giorni dal provvedimento di preavviso di diniego; decorso tale termine, senza che l'istante abbia prodotto la documentazione richiesta o abbia presentato osservazioni pertinenti scritte che consentano di superare i motivi del diniego, il preavviso di diniego, verrà considerato giuridicamente efficace senza bisogno di alcuna ulteriore

comunicazione, l'istanza archiviata e dovrà essere ripresentata una nuova istanza con versamento dei diritti di istruttoria e marca da bollo.

Nel caso in cui l'istante abbia prodotto nei termini la documentazione e/o le osservazioni richieste, qualora le stesse non consentano di superare i motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione verrà emanato dal Dirigente e/o Responsabile del Servizio Ambiente il diniego entro i termini di conclusione del procedimento.

Il provvedimento di preavviso di diniego e il diniego verranno trasmessi esclusivamente in modalità telematica attraverso l'invio alla Pec del tecnico e/o del richiedente indicati nella istanza.

I termini per la conclusione del procedimento riprendono a decorrere dal momento della presentazione della documentazione tecnica integrativa.

Articolo 12 - Rilascio dell'autorizzazione allo scarico

Conclusa positivamente l'istruttoria la Autorizzazione allo scarico verrà rilasciata entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza con atto dirigenziale e/o del Responsabile del Servizio Ambiente; l'avviso di rilascio di detto atto verrà pubblicata sull'albo pretorio online.

Qualora la richiesta di autorizzazione allo scarico rientri in una procedura AUA, il provvedimento finale di autorizzazione verrà trasmesso direttamente al SUAP.

Articolo 13 - Durata dell'autorizzazione e rinnovo

L'autorizzazione allo scarico delle acque reflue ha una validità di **quattro anni** dal momento della data del rilascio; entro 12 mesi prima della data di scadenza dell'atto amministrativo di autorizzazione allo scarico il titolare dello scarico deve presentare sull'apposito modulo predisposto dall'amministrazione, la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione stessa corredata di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante che l'impianto di cui al rinnovo è conforme a quello precedentemente autorizzato, non sono cambiate le caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico e che lo stesso è correttamente funzionante. Alla istanza di rinnovo dovrà essere allegato certificato delle analisi effettuate da Laboratorio accreditato che mostrino la conformità dello scarico ai parametri di legge per lo scarico nel suolo e nel sottosuolo.

In tal caso, **appurato che il titolo non è ancora scaduto**, lo scarico può essere provvisoriamente mantenuto in funzione rispettando tutte le prescrizioni di cui alla precedente autorizzazione, fino all'adozione di un nuovo provvedimento dirigenziale **espresso** di autorizzazione o di diniego.

La richiesta di rinnovo potrà comunque essere presentata **fino a 30 giorni** prima della scadenza della precedente autorizzazione; in tal caso alla scadenza della precedente autorizzazione lo scarico dovrà obbligatoriamente cessare sino al rilascio del rinnovo.

Oltre i termini di cui al punto precedente non potrà essere presentata istanza di rinnovo e dovrà essere fatta richiesta di autorizzazione allo scarico.

Articolo 14 – Modifiche del titolo

Le modifiche del titolo rilasciato, devono essere espressamente autorizzate con atto dirigenziale e/o del responsabile del servizio Ambiente e comunicato al richiedente.

In particolare devono essere espressamente autorizzate:

- le modifiche inerenti i titolari cui l'autorizzazione rilasciata si riferisce;
- le modifiche sostanziali dell'impianto autorizzato, quali modifiche di destinazione, ampliamento o ristrutturazione dell'immobile, diversa ubicazione dell'impianto, che comportino variazioni quali-quantitative dello scarico autorizzato;
- le modifiche riguardanti il numero di abitanti equivalenti (AE), il sistema di trattamento delle acque reflue o il corpo recettore;
- per gli insediamenti assimilati devono essere comunicate le variazioni di denominazione o ragione sociale della Ditta e, se non compromettono la assimilabilità, anche le variazioni del ciclo di lavoro. Qualora tali variazioni non consentono più l'assimilazione dovrà essere richiesta autorizzazione allo scarico come insediamento industriale e sarà soggetto alla relativa disciplina.

TITOLO III – NUOVI SCARICHI

Articolo 15 – contenuto della domanda

a) AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SMALTIMENTO REFLUI

La istanza di autorizzazione alla realizzazione dello scarico potrà essere presentata contestualmente alla presentazione dell'istanza relativa al titolo abilitativo edilizio inerente il fabbricato/l'insediamento da cui si originerà lo scarico stesso; in alternativa andrà presentata pratica edilizia per la realizzazione del solo impianto di smaltimento secondo le modalità stabilite dal D.P.R. 380/2001.

Non sono ammesse essere difformità tra i documenti presentati per la pratica edilizia e l'autorizzazione allo scarico.

La istanza di autorizzazione alla realizzazione di un impianto di smaltimento reflui allo scarico deve essere compilata in ogni sua parte e contenere:

- l'indicazione della pec per le comunicazioni;
- i dati anagrafici del richiedente avente titolo;
- l'identificazione del fabbricato, dell'insediamento o dell'attività da cui si originerà lo scarico e l'ubicazione del medesimo;
- classificazione dello scarico;
- il sistema di approvvigionamento idrico del fabbricato, dell'insediamento o dell'attività;
- la quantificazione degli abitanti equivalenti gravanti sullo scarico;
- il corpo recettore;
- il sistema di trattamento delle acque reflue domestiche o assimilate che verrà installato.

Alla istanza devono essere allegati gli elaborati grafici progettuali, una relazione tecnica e, ove dovuto, la documentazione geologica e idrogeologica che valuti la compatibilità tecnica ed ambientale del sito in relazione delle soluzioni proposte, redatti e firmati da tecnici abilitati; si applicano le modalità di trasmissione delle istanze secondo le modalità stabilite dal SUE.

b) AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO

L'atto dirigenziale e/o del responsabile del servizio ambiente di autorizzazione allo scarico viene rilasciato a seguito della realizzazione di impianto di smaltimento che risulti conforme alla vigente normativa in materia.

Realizzato l'impianto di trattamento reflui, il richiedente è tenuto a presentare formale richiesta di **Autorizzazione allo scarico**, presentando la domanda su apposito modello, corredata degli allegati e unitamente al collaudo delle opere realizzate ed alle eventuali certificazioni necessarie.

La domanda di **Autorizzazione allo scarico** deve contenere:

- l'indicazione della Pec per le comunicazioni;
- i dati anagrafici del richiedente avente titolo;
- l'identificazione del fabbricato, dell'insediamento o dell'attività da cui si originerà lo scarico e l'ubicazione del medesimo;
- riferimenti del titolo abilitativo edilizio dell'impianto di trattamento reflui e del fabbricato afferente
- classificazione dello scarico;
- il sistema di approvvigionamento idrico del fabbricato, dell'insediamento o dell'attività;
- la quantificazione degli abitanti equivalenti gravanti sullo scarico;
- il corpo recettore;
- il sistema di trattamento delle acque reflue domestiche o assimilate;
- riferimenti nulla osta vincoli relativo alle opere (ove dovuto);
- fine lavori;
- collaudo;
- denuncia pozzo o attestazione di avvenuta denuncia;
- certificato analisi del refluo (Tab. 4 allegato 5 D.lgs 152/2006) per scarichi in suolo o sottosuolo già in corso;
- altre certificazioni eventualmente necessarie;
- certificato analisi del refluo (D.M. 185/2003) nel caso di uso irriguo del refluo depurato.

Alla domanda devono essere allegati gli elaborati grafici, una relazione tecnica e, ove dovuto, la documentazione geologica e idrogeologica che valuti la compatibilità tecnica ed ambientale del sito in relazione delle soluzioni proposte, redatti e firmati da tecnici abilitati.

c) ITER SEMPLIFICATO PER INSEDIAMENTI ESISTENTI

Per nuovi scarichi a servizio di **insediamenti esistenti** è possibile eseguire le opere di realizzazione di un impianto di trattamento/dispersione reflui a seguito della sola presentazione della pratica edilizia in conformità al D.P.R. 380/2001.

A seguito del termine dei lavori e del collaudo, deve essere presentata la domanda di autorizzazione allo scarico ai sensi dell'art. 124 D.lgs. 152/2006, secondo le modalità precedentemente descritte.

In sede di istruttoria, l'ufficio competente valuterà l'idoneità dell'impianto realizzato.

TITOLO IV - SCARICHI ESISTENTI

Articolo 16- obblighi per i titolari di scarichi esistenti

Nel caso in cui l'impianto di trattamento e smaltimento di reflui esistenti sia conforme alle prescrizioni del presente regolamento, ovvero rappresenti idonea soluzione, il titolare dovrà presentare al competente ufficio comunale domanda di autorizzazione allo scarico ai sensi dell'art. 124 D.lgs. 152/2006, specificando " impianto esistente" secondo le modalità precedentemente descritte.

Nel caso in cui l'impianto non sia conforme alle prescrizioni del presente regolamento, ovvero non rappresenti idonea soluzione, il titolare dovrà, invece, presentare domanda di autorizzazione per nuovi scarichi.

Gli scarichi esistenti risultati non adeguati alle vigenti disposizioni potranno essere mantenuti in esercizio in attesa del loro adeguamento, nel caso siano rispettate contestualmente le seguenti condizioni:

- l'insediamento è situato in zone del territorio comunale dove sono previsti piani di sviluppo fognario programmati nel Piano triennale delle opere pubbliche;
- **non sussistono situazioni di danno igienico-ambientale** (percolazione di reflui, interferenza con eventuali pozzi e sorgenti, etc.);
- il titolare dello scarico presenti, sull'apposita modulistica predisposta dal settore, dichiarazione di esistenza scarico non conforme con allegata una perizia stragiudiziale giurata, redatta da un tecnico iscritto all'albo, secondo quanto disposto nell'allegato h del presente regolamento, nella quale si evinca che l'impianto così come realizzato non crea pregiudizio ambientale e/o igienico sanitario né compromissione della falda acquifera.
- il titolare dello scarico provveda a mantenere in perfetta efficienza il sistema attualmente in uso secondo le prescrizioni di cui all'atto dirigenziale di presa d'atto della perizia stragiudiziale e dell'esistenza dell'impianto non conforme;

Si intendono per piani di sviluppo fognario gli interventi di estensione della rete fognaria programmati da parte del gestore unico del Servizio Idrico Integrato, da parte del Comune o da parte di soggetti privati in qualità di opere di urbanizzazione primaria che successivamente dovranno essere consegnati al soggetto competente.

Qualora vi siano delle zone per i quali è stata autorizzata e valutata positivamente la costituzione di un consorzio, finalizzato alla realizzazione di un sistema integrato per lo smaltimento fognario a mezzo di un unico impianto di depurazione, asservito al nucleo del consorzio, valgono le stesse condizioni riportate nel punto successivo del presente articolo;

Nelle zone servite da collettore fognario privo di un adeguato sistema di depurazione, è possibile immettere il proprio refluo nel medesimo collettore previa autorizzazione da parte dell'ente, a condizione che il refluo depurato rispetti i valori di cui alla Tabella 4 dell'allegato 5 parte terza del D.lgs. 152/2006;

TITOLO V – TRATTAMENTI APPROPRIATI, CALCOLO ABITANTI EQUIVALENTI, ASSIMILAZIONE AI DOMESTICI

Articolo 17- trattamenti appropriati

Sono trattamenti appropriati tutti i trattamenti primari e secondari descritti nel capitolo 3 del Regolamento Regionale di cui alla D.G.R. 219/2011 *“CARATTERISTICHE TECNICHE DEI SISTEMI DI TRATTAMENTO E MODALITÀ DI SMALTIMENTO DI SCARICHI SUL SUOLO O NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE ORIGINATE DA CASE, INSTALLAZIONI E INSEDIAMENTI ISOLATI INFERIORI A 50A.E”*:

- 1) fossa settica tipo Imhoff;
- 2) dispersione mediante subirrigazione;
- 3) dispersione mediante subirrigazione con drenaggio;
- 4) evapotraspirazione fitoassistita;
- 5) dispersione mediante pozzo assorbente.

Il Pozzo assorbente, come unico elemento di dispersione, è adottabile per insediamenti esistenti solamente in casi eccezionale, ove non sia possibile, attraverso soluzioni ordinarie, realizzare una o più linee di adeguate dimensioni di subirrigazione o subirrigazione con drenaggio, qualora compatibile con le condizioni tecniche e ambientali del sito.

La dispersione mediante pozzo assorbente non è, comunque, adottabile in presenza di substrato costituito da roccia fratturata.

La dispersione mediante subirrigazione può essere effettuata con una singola linea di disperdente, con linea ramificata o con linee parallele.

In tal caso la distanza tra le due linee dovrà essere valutata in funzione della capacità di assorbimento del terreno, al fine di garantire la non interferenza, e dovrà essere indicata nella documentazione tecnica. In assenza di dati o di elementi che consentano valutazioni diverse, la distanza tra gli assi di due linee parallele di disperdente non dovrà essere inferiore a 2 m.

La dispersione mediante subirrigazione con drenaggio, può essere effettuata con una singola linea disperdente o con linee parallele. In tal caso la distanza tra le due linee dovrà essere valutata in funzione della capacità di assorbimento, al fine di garantire la non interferenza del terreno e dovrà essere indicata nella documentazione tecnica.

E' possibile autorizzare sistemi di trattamento e modalità di smaltimento degli scarichi che presentino difformità rispetto alle caratteristiche tecniche di cui alla D.G.R. 219/2011, purchè presentino adeguate soluzioni progettuali che ne garantiscano il rispetto dell'efficacia, dell'efficienza e che garantiscano standard sufficienti di sicurezza ambientale.

In particolare, in caso di oggettiva impossibilità, la distanza tra la trincea disperdente ed i fabbricati potrà essere inferiore a quanto indicato nelle *CARATTERISTICHE TECNICHE DEI SISTEMI DI TRATTAMENTO E MODALITÀ DI SMALTIMENTO DI SCARICHI SUL SUOLO O NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE ORIGINATE DA CASE, INSTALLAZIONI E INSEDIAMENTI ISOLATI INFERIORI A 50 A.E”*. di cui alla DGR 219/2011, purché sia

garantita, attraverso idonee soluzioni progettuali (es. tubi di areazione, pozzetto al termine della trincea) l'ideale areazione al fine di garantire l'ossidazione del refluo.

Gli impianti di evapotraspirazione fitoassistita potranno realizzarsi con modalità differenti rispetto a quanto descritto dalla D.G.R. 219/2011, purché siano garantite l'ispezionabilità dell'impianto e l'impermeabilizzazione totale del substrato.

E' ammessa anche la realizzazione di più trattamenti secondari in serie.

E' ammessa anche l'installazione di un filtro percolatore prima della dispersione nel suolo interrato o nello strato superficiale del sottosuolo tramite subirrigazione o pozzo assorbente.

E' ammesso anche **in casi eccezionali**, opportunamente motivati, ovvero tutti i tipi di trattamento richiamati nella D.G.R. 219/2011, l'utilizzo di un impianto di depurazione per piccole utenze (depuratore biologico SBR, fanghi attivi, ossidazione totale, etc.).

In tal caso l'impianto dovrà essere dotato di un pozzetto di ispezione e prelievo all'uscita dell'impianto e prima dell'immissione nel corpo recettore.

Qualora il refluo del depuratore voglia essere riutilizzato :

- a) ai fini irrigui, ciò è consentito a condizione che:
 - il refluo depurato rispetti i valori limite tabellari di cui al D.M. n. 185 del 12/06/2003;
 - le quantità di refluo depurato siano compatibili con la superficie irrigua, le idroesigenze delle essenze vegetali e la capacità di assorbimento del terreno, da valutarsi tramite prove in sito.
 - il refluo depurato possa essere conservato in presenza di opportuno trattamento che lo mantenga costantemente entro i limiti tabellari di cui al D.M. n. 185 del 12/06/2003.
- b) per subirrigazione ciò è consentito a condizione che:
 - il refluo depurato rispetti i valori di cui alla Tabella 4 dell'allegato 5 parte terza del Dlgs. 152/2006;
 - il dimensionamento dell'impianto sia conforme alla tabella 1 dell'allegato F del presente regolamento;
- c) per evapotraspirazione fitoassistita ciò è consentito a condizione che:
 - il refluo depurato rispetti i valori di cui alla Tabella 4 dell'allegato 5 parte terza del Dlgs. 152/2006;
- d) pozzo assorbente ciò è consentito a condizione che:
 - il refluo depurato rispetti i valori di cui alla Tabella 4 dell'allegato 5 parte terza del Dlgs. 152/2006;
- e) in suolo e/o corpo superficiale ciò è consentito a condizione che:
 - il refluo depurato rispetti i valori di cui alla Tabella 3 dell'allegato 5 parte terza del Dlgs. 152/2006;
- f) nei sistemi dell'impianto idrico sanitario dell'insediamento di cui all'autorizzazione, ciò è consentito a condizione che:
 - il refluo depurato rispetti i valori di cui alla Tabella 4 dell'allegato 5 parte terza del Dlgs. 152/2006;
 - venga rispettata la normativa Legge Regionale n. 6 del 2008;

Ulteriori tipologie di riutilizzo del refluo, saranno valutate dall'amministrazione e concordate preventivamente con l'ufficio preposto.

Qualunque sia l'impianto proposto è obbligatorio per nuovi insediamenti l'installazione del **degrassatore** ed è consigliabile, ove possibile, per insediamenti esistenti.

Articolo 18 – Ulteriori disposizioni sulla dispersione nel terreno mediante sub-irrigazione e pozzi assorbenti

Al punto 5 “DISPERSIONE NEL TERRENO MEDIANTE SUB-IRRIGAZIONE” delle *Norme tecniche generali sulla natura e consistenza degli impianti di smaltimento sul suolo o in sottosuolo di insediamenti civili di consistenza inferiore a 50 vani o (a) 5.000 mc.*- Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento- quinto capoverso è riportato: *la distanza fra il fondo della trincea ed il massimo livello della falda non dovrà essere inferiore al metro; la falda non potrà essere utilizzata a valle per uso potabile o domestico o per irrigazione di prodotti mangiati crudi a meno di accertamenti chimici e microbiologici caso per caso da parte dell'autorità sanitaria. Fra la trincea e una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri.*

In riferimento alla “DISPERSIONE NEL TERRENO MEDIANTE POZZO ASSORBENTE” (punto 6 *Norme tecniche* Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento:

la differenza di quota fra il fondo del pozzo ed il massimo livello della falda non dovrà essere inferiore a 2 metri; la falda non potrà essere utilizzata a valle per uso potabile o domestico o per irrigazione di prodotti mangiati crudi a meno di accertamenti chimici e microbiologici caso per caso da parte dell'autorità sanitaria; occorre evitare pozzi perdenti in presenza di roccia fratturata o fessurate; la distanza da qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile deve essere almeno di 50 metri.

In base alle risultanze dello studio geologico-idrogeologico, potranno essere ammessi scarichi reflui anche in presenza di pozzi per acqua a distanze inferiori a 30 m per la subirrigazione e 50 m per i pozzi assorbenti, a condizione che non sussistano condizioni **di danno igienico-ambientale**, non sussista interferenza significativa tra reflui e pozzo e vengano previste, ove necessario, idonee soluzioni progettuali e protezioni del pozzo, eventualmente necessarie, che impediscano il contatto tra reflui e perforazione.

Nelle **zone di rispetto delle risorse idriche destinate al consumo umano**, la dispersione nel terreno mediante sub- irrigazione o pozzo assorbente non è adottabile.

Articolo 19 – impianti nelle zone di protezione igienico sanitaria e di rispetto delle risorse idriche destinate al consumo umano

Per insediamenti ricadenti nelle zone di cui ai punti 12 e 13 dell'art. 3 del presente regolamento, fatto salvo quanto disposto dal D.lgs. 152/2006 e dai provvedimenti Regionali specifici di istituzione delle zone di rispetto e protezione, si ritengono ammissibili impianti costituiti da fossa imhoff, degrassatore ove possibile, e successivo smaltimento in sistema di evapotraspirazione fitoassistita.

Tutti gli elementi dell'impianto (tubature, canalizzazioni, fossa, pozzetti e vasca ecc.) debbono collocarsi su substrato impermeabile e/o entro controtubi impermeabili.

Nel caso non sia tecnicamente possibile realizzare un impianto di evapotraspirazione fitoassistita,

si valuterà caso per caso la soluzione più idonea che garantisca l'integrità della falda.

Articolo 20 - calcolo abitanti equivalenti

Per il calcolo degli abitanti equivalenti, al fine del dimensionamento dell'impianto di trattamento, si fa riferimento allo schema riportato al capitolo 4 del Regolamento Regionale (D.G.R. 219/2011).

Per fabbricati di civile abitazione, per il dimensionamento si adotterà il metodo più cautelativo ed appropriato in relazione all'impianto di smaltimento adottato o in progetto ed alla conduzione dell'insediamento, tra i seguenti:

- 1 A.E. ogni 100 mc;
- 1 A.E. ogni abitante (D.G.R. 219/2011).

Articolo 21 – assimilazione a domestico

Ai fini del presente regolamento sono assimilabili ad acque reflue domestiche, le acque reflue provenienti dagli insediamenti di cui al comma 7 dell'art. 101 del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni, ovvero le acque reflue le cui caratteristiche qualitative sono equivalenti a quelle domestiche, come individuato dalla normativa Regionale.

L'art. 23 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque Regionali fornisce i valori limite che debbono essere rispettati in uno scarico non preventivamente trattato per essere assimilato a domestico. L'equivalenza sussiste quando, a monte di qualsiasi trattamento depurativo, vengono rispettati i valori limite, da non superare in qualsiasi momento del ciclo produttivo, indicati al capitolo 6 del Regolamento Regionale (D.G.R. 219/2011).

La documentazione tecnica a corredo dell'istanza di autorizzazione allo scarico per attività produttive con condizioni di assimilabilità a domestico, oltre a quanto previsto nei precedenti articoli, dovrà comprendere (D.G.R. 219/2011):

una relazione contenente le informazioni necessarie a valutare il processo di formazione dello scarico e da referti analitici che attestino la qualità delle acque reflue industriali prodotte nell'arco dell'intero ciclo produttivo. Per i nuovi scarichi si potrà fare riferimento a dati e documentazione relativi alle acque reflue di processi produttivi e stabilimenti analoghi, ferma restando la necessità di presentare, entro i termini stabiliti dall'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione, referti analitici per la caratterizzazione definitiva del refluo prodotto.

Non rientrano nel criterio di assimilazione alle acque reflue domestiche gli scarichi finali di acque reflue industriali che contengono sostanze pericolose.

Articolo 22 - Insediamenti non serviti da fognatura per i quali lo scarico in suolo o negli strati superficiali del sottosuolo non è attuabile

La D.G.R. Lazio n. 219/2011 recita *"In casi eccezionali, laddove non è possibile la realizzazione dei suddetti impianti, la depurazione potrà essere effettuata con altre tipologie impiantistiche che sulla base delle migliori tecnologie disponibili assicurino performance della qualità degli scarichi in accordo ai limiti della normativa vigente. Il Comune in sede di approvazione dell'impianto valuterà la sussistenza delle suddette condizioni"*.

Tra queste altre tipologie, in casi eccezionali, previa valutazione di merito da parte degli uffici comunali competenti, possono rientrare le seguenti soluzioni:

- a) il ricorso ad impianto di depurazione con scarico in corpo idrico superficiale;
- b) il ricorso alla Vasca a Tenuta; in tal caso lo smaltimento del refluo rientra nella disciplina dei rifiuti.

Tali soluzioni dovranno essere adeguatamente motivate con specifica relazione.

Per quanto riguarda lo scarico in corpo idrico superficiale la competenza nel rilascio della autorizzazione allo scarico è della Città Metropolitana di Roma Capitale.

TITOLO VI – DISPOSIZIONI PER IL MANTENIMENTO DEGLI IMPIANTI

Articolo 23 – prescrizioni generali per i sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche

Tutti i titolari di autorizzazioni allo scarico di acque reflue domestiche, sono tenuti al rispetto delle prescrizioni generali contenute nel Decreto Legislativo n. 152/06 e s.m.i., nel Regolamento Regionale e previste nel presente Regolamento.

Sono inoltre tenuti al rispetto delle prescrizioni specifiche per singola tipologia di impianto installato, di seguito riportate:

- Ogni impianto di trattamento deve essere dotato di due pozzetti d'ispezione per il prelievo dei reflui in entrata ed uscita dall'impianto. Per i sistemi a sub-irrigazione nel suolo sarà installato il solo pozzetto in entrata; nel caso sia opportuno per meglio arieggiare la trincea, sarà installato un pozzetto al termine della linea disperdente;
- Tutti gli impianti devono essere resi accessibili ad eventuali ispezioni e campionamenti;
- Nelle fosse settiche tipo Imhoff e pozzetti degrassatori i relativi fanghi devono essere estratti, di norma, almeno una volta all'anno
- Sub-irrigazione nel suolo. Il titolare dell'autorizzazione allo scarico dovrà verificare che la superficie di terreno, nella quale è ubicata la rete di sub-irrigazione, non presenti avvallamenti o affioramenti di liquami. Qualora si verificano tali eventualità dovrà essere ristrutturata completamente la rete ed essere riportata alla sua funzionalità iniziale.
- Evapotraspirazione fitoassistita. Il titolare dell'autorizzazione allo scarico dovrà provvedere al mantenimento delle caratteristiche del progetto e la flora ivi prevista procedendo alle sostituzioni necessarie, qualora eventi imprevisti determinino una perdita delle piante già attecchite, al buon funzionamento dell'impianto; dovrà, inoltre, verificare l'efficacia delle arginature a protezione delle acque meteoriche.

Per impianti che prevedono l'utilizzo di depuratori per piccole utenze, le prescrizioni minime prevedono le seguenti disposizioni:

- verificare che nel sedimentatore del depuratore non vi siano zone di ristagno del fango che possa dare origine a processi anaerobici;
- verificare periodicamente che nessun corpo grossolano ostruisca l'ingresso dei liquami o l'uscita delle acque dai manufatti e che il livello del fango non raggiunga la quota del fondo dei tronchetti di uscita;
- per il Filtro Percolatore Anaerobico va effettuata un'operazione di pulizia del filtro almeno una volta all'anno, lavando il materiale accumulatosi all'interno con acqua in pressione, alla presenza di un autospurgo;

- ogni sei mesi circa provvedere all'asportazione dei fanghi di supero del Filtro Percolatore Anaerobico contattando aziende specializzate.

Il titolare dell'impianto, per la verifica del funzionamento del depuratore, deve inoltre assicurare un sufficiente numero di autocontrolli, come indicato nell'allegato 5 della parte terza del D.lgs.152/2006 e s.m.i.; a tal fine dovrà sottoporre il refluo alle analisi per verificare il rispetto della tabella 4 dell'allegato 5 della parte terza del D.lgs.152/2006 e s.m.i. e il prelievo dovrà essere effettuato dal tecnico del laboratorio incaricato, con prelievo dal pozzetto di ispezione e controllo all'uscita del depuratore.

Nel caso in cui il depuratore per piccole utenze, sia collocato a monte di un impianto di dispersione per subirrigazione o a mezzo di pozzo assorbente e che rispetti le caratteristiche e le condizioni previste dalla Deliberazione 04.02.1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento, ovvero sia compatibile con le condizioni ambientali di sito, come impianto di per se autonomo, non sussiste l'obbligo del rispetto della tabella 4 dell'allegato 5 della parte terza del D.lgs.152/2006, qualora a valle del depuratore vi sia un impianto di subirrigazione, e vengano rispettati i parametri riportati nella tabella 1 dell'allegato h.

Nel caso in cui a valle del depuratore per piccole utenze, il refluo venga smaltito mediante impianto di evapotraspirazione fitoassistita, non sussiste l'obbligo del rispetto della tabella 4 dell'allegato 5 della parte terza del D.lgs.152/2006, qualora l'impianto venga dimensionato sulla base di una superficie minima pari a 8-10 mq per abitante equivalente come previsto dalla D.G.R. 219 del 13.05.2011 al punto 3.5.

Eventuali altre prescrizioni o integrazioni alle varie tipologie di impianto o trattamento, potranno essere previste sulla base dell'istruttoria, di linee guida o protocolli tecnici redatti dalle strutture pubbliche, soprattutto per sistemi di trattamento diversi o composti comunque ritenuti appropriati.

TITOLO VI – CONTROLLI, SANZIONI, ENTRATA IN VIGORE

Articolo 24 – Controlli

L'ufficio Ambiente potrà effettuare il controllo degli scarichi di cui al presente regolamento avvalendosi, qualora necessario, di laboratori di analisi certificati o dell'Arpalazio.

Articolo 25 - Sanzioni amministrative

Chiunque, ai sensi dell'art. 133 del D.Lgs. 152/06, salvo il fatto che costituisca reato, nell'effettuazione di uno scarico superi i valore limiti di emissione fissati nelle tabelle di cui all'ALLEGATO 5 della parte 3° del D.lgs., oppure i diversi valore limiti stabiliti dalla Regione, o quelli fissate dalle autorità competenti, è punito con una sanzione amministrativa da €. 3.000,00 a €. 30.000,00.

Se l'inosservanza dei valori limite riguarda scarichi recapitanti nelle aree di salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano di cui all'art. 94 del D.lgs. 152/06, oppure i corpi idrici posti nelle aree protette di cui alla vigente normativa, si applica una sanzione amministrativa non inferiore ad €. 20.000,00.

Chiunque apra o comunque effettui scarichi di acque reflue domestiche o di reti fognarie, servite o meno da impianti pubblici di depurazione, senza l'autorizzazione di cui all'art. 124 del D.lgs., oppure continui ad effettuare o mantenere detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata, è punito con la sanzione amministrativa da €. 6.000,00 a €. 60.000,00.

Nell'ipotesi di scarichi relativi ad edifici isolati adibiti ad uso abitativo, la sanzione amministrativa è pari a €. 600,00 a €. 3.000,00.

Chiunque, salvo che il fatto costituisca reato, effettui o mantenga uno scarico senza osservare le prescrizioni indicate nel provvedimento di autorizzazione o fissate ai sensi dell'art. 107 c.1 del D.lgs., è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da €. 1.500,00 a €. 15.000,00.

I proventi delle sanzioni amministrative sono incassati dall'ente competente all'applicazione delle relative sanzioni, restano fermi i vincoli di destinazione disposti dall'art. 136 del D.lgs.152/2006.

Chiunque ometta di:

- rispondere a questionari;
 - rispondere a richieste di integrazioni;
 - effettuare le dovute comunicazioni specificate nell'atto dirigenziale,
- è soggetto ad una sanzione amministrativa pecuniaria da € 50,00 a € 150,00.

Articolo 26 - Inosservanza delle prescrizioni

In caso di inosservanza delle prescrizioni contenute nel provvedimento autorizzativo, il Dirigente e/o Responsabile del Servizio Ambiente, ferma restando l'applicazione delle norme sanzionatorie di cui all'art. 133 co. 3 del D.lgs. 152/2006, provvede ai sensi dell'art. 130 del medesimo decreto, e a seconda della gravità dell'infrazione, all'adozione dei seguenti provvedimenti:

- 1) alla diffida stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze.
- 2) alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.
- 3) alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinano situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

In caso di revoca, il titolare o il legale rappresentante dell'insediamento da cui ha origine lo scarico dovrà presentare entro 10 giorni:

- istanza per il rilascio di nuova autorizzazione allo scarico, in conformità alla modulistica predisposta dall'amministrazione;
- relazione tecnica debitamente firmata da un tecnico abilitato dalla quale si evincano le cause delle irregolarità precedentemente riscontrate e le misure adottate per l'eliminazione delle stesse.

Articolo 27 – entrata in vigore

Il presente Regolamento entra in vigore il giorno stesso in cui acquista efficacia la deliberazione del Consiglio Comunale con cui viene approvato. Dall'entrata in vigore del presente Regolamento sono

soppresse tutte le altre disposizioni regolamentari in materia.

Articolo 28 – allegati e modulistica

Gli allegati e la modulistica di seguito elencati sono predisposti al solo fine di agevolare la presentazione delle istanze e potranno essere adeguati e modificati dagli Uffici Comunali competenti a seguito di intervenuti mutamenti legislativi e/o esigenze procedurali con Determinazione dirigenziale e/o del responsabile del servizio ambiente:

allegato a - modulo di richiesta di nuova/rinnovo autorizzazione allo scarico

allegato b - relazione tecnica

allegato c - scheda di riepilogo relazione geologica-idrogeologica”

allegato d - conformità nuova autorizzazione

allegato e - denuncia del pozzo

allegato f - linee guida per la predisposizione della documentazione tecnica.

APPORRE LA MARCA DA BOLLO

AL COMUNE DI FIANO ROMANO
UFFICIO URBANISTICA, AMBIENTE, FONDI
COMUNITARI E NAZIONALI
Piazza Matteotti n° 9
00065 Fiano Romano (Rm)

OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DELLE ACQUE REFLUE DOMESTICHE ED ASSIMILATE IN AREE NON SERVITE DA PUBBLICA FOGNATURA LIMITATAMENTE A SCARICHI INFERIORI A 50 A.E. (D.lgs. 152/2006 e s.m.i. – D.C.R. 27 settembre 2007 n. 42 PTAR – D.G.R. 13 maggio 2011 n. 219)

DIRITTI DI ISTRUTTORIA: €. 100,00 €. 200,00 (URGENZA) € 0,00 (RINNOVO)

PER:

- IMPIANTO ESISTENTE (scarico conforme ai requisiti di legge ma privo di autorizzazione)
- IMPIANTO DI NUOVA REALIZZAZIONE
- RINNOVO AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO N° _____ DEL _____

TIPOLOGIA SCARICO

- SCARICO DOMESTICO SCARICO NON DOMESTICO ASSIMILATO

TIPOLOGIA IMPIANTO DI TRATTAMENTO PRIMARIO:

- IMHOFF ALTRO _____

MODALITA' DI SMALTIMENTO DEI REFLUI TRATTATI- IMPIANTO SECONDARIO:

- SUB IRRIGAZIONE EVAPOTRASPIRAZIONE FITOASSISTITA
- ALTRO _____

***DATI DEL PROPRIETARIO / LEGALE RAPPRESENTANTE DELLA SOCIETA'**

Nome _____ Cognome _____

C.F. _____ P.I. _____

Luogo di nascita _____ data di nascita _____

Residenza

Indirizzo _____ cap _____ Città _____ Pr _____

mail/PEC: _____ Tel./ cell. _____

Recapito della società

Indirizzo _____ cap _____ Città _____ Pr _____

Sede Legale della società

Indirizzo _____ cap _____ Città _____ Pr _____

E-mail/ _____ P.E.C. _____ RAGIONE
SOCIALE _____

*** Compilare una scheda per ogni richiedente completa di tutti i dati**

**DATI RELATIVI A SOGGETTI RESIDENTI NELL'IMMOBILE, DIVERSI DAL NUCLEO FAMILIARE DEL
RICHIEDENTE/ PROPRIETARIO**

Nome	Cognome	Codice fiscale	Interno	note

DATI DELL'IMMOBILE OGGETTO DI RICHIESTA

UBICAZIONE VIA _____

Descrizione dettagliata della tipologia dell'insediamento:

DATI CATASTALI FOGLIO _____ PA _____ SUB _____ CATEGORIA CATASTALE _____

SUPERFICIE FABBRICATO MQ _____ VOLUME TOTALE MC _____

TERRENO : Foglio n. _____, Particella/e _____,

TERRENO : Foglio n. _____, Particella/e _____,

SUPERFICIE TOTALE LOTTO MQ. _____

ABITANTI EFFETTIVI _____ ABITANTI EQUIVALENTI _____ determinato con il seguente metodo (es. 1 A.E. = 100 mc, ecc) _____

COEFFICIENTE (MC/MQ) _____

IMMOBILE DI CUI AI SEGUENTI TITOLI:

LICENZA EDILIZIA _____;

PERMESSO A COSTRUIRE N. _____ DEL _____;

DOMANDA IN SANATORIA N. _____ DEL _____;

DIA/S.C.I.A./CILA N. _____ DEL _____;

REALIZZATO ANTE 1967;

ALTRO _____

DATI DEL PROPRIETARIO DEL LOTTO DOVE E' STATA REALIZZATO L'IMPIANTO:

(compilare solo se diverso dal richiedente che dovrà sottoscrivere la richiesta unitamente al titolare dello scarico e allegare il documento di identità)

Nome _____ Cognome _____

C.F. _____ P.I. _____

Luogo di nascita _____ data di nascita _____

Residenza

Indirizzo _____ cap _____ Città _____ Pr _____

mail: _____ Tel./ cell. _____

APPROVVIGGIONAMENTO IDRICO:

ACQUEDOTTO PUBBLICO ACQUEDOTTO CONSORTILE

POZZO ALTRO _____;

DATI IDENTIFICATIVI DEL POZZO:

DATI CATASTALI DEL POZZO Foglio _____/Part _____ situato in: _____

Denunciato alla Provincia di Roma nell'anno _____ identificativo n. _____

per uso DOMESTICO ALTRO: _____

Concessione della Provincia di Roma, alla derivazione/ escavazione n. _____ del _____

per uso DOMESTICO ALTRO: _____

PROPRIETA' DI: POSSESSORE UTILIZZATORE _____

Nome _____ Cognome _____

C.F. _____ P.I. _____

Luogo di nascita _____ data di nascita _____

Residenza

Indirizzo _____ cap _____ Città _____ Pr _____

mail: _____ Tel./ cell. _____

DATI RELATIVI ALLA TIPOLOGIA DELL'IMPIANTO

Descrizione dettagliata dell'impianto e del recettore finale delle acque trattate:

Calcolo Consumo idrico giornaliero valutato in 200 lt x a.e _____ lt/anno _____

REALIZZATO

LICENZA EDILIZIA _____;

CONCESSIONE EDILIZIA N. _____ DEL _____;

PERMESSO A COSTRUIRE N. _____ DEL _____;

ALL'EPOCA DELL'ABUSO DI CUI ALLA DOMANDA IN SANATORIA N. _____
DEL _____;

DIA/SCIA/CILA prot. n. _____ del _____ con fine lavori del _____;

ALTRO _____

REALIZZATO MEDIANTE:

Regolare richiesta di TITOLO EDILIZIO prot. n. _____ del _____

PROCEDURA CONTESTUALE A RICHIESTA TITOLO EDILIZIO specificare la tipologia di
richiesta _____

_____;

ALTRO _____

**IL SOTTOSCRITTO, I SOTTOSCRITTI,
CONSAPEVOLE/I:**

- delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, e della decadenza dai benefici conseguenti al relativo provvedimento, ai sensi dell'art.75 dello stesso decreto;
- che la richiesta deve essere obbligatoriamente compilata in tutte le sue parti e deve contenere tutti gli allegati specificati, in assenza dei quali la domanda non potrà essere lavorata e verrà emesso preavviso di diniego;
- che qualora l'istanza rientri nel procedimento unico curato dal SUAP l'esito della richiesta verrà comunicato direttamente al SUAP;

DICHIARA/ DICHIARANO

- di aver provveduto al pagamento dell'imposta di bollo ai sensi del DPR. 642 del 26.10.1972 specificare il numero identificativo della marca da bollo:

1)una marca per ogni richiesta n. _____;
2)una marca per il titolo rilasciato n. _____;

- ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, che ha titolo alla presentazione dell'istanza in quanto proprietario / legale rappresentante dell'insediamento sopra indicato da cui origina lo scarico di acque reflue domestiche o assimilate;
- l'assenza di pubblica fognatura; ovvero l'impossibilità di raggiungere la fognatura perché l'allaccio comporta attraversamento di terreni privati e/o sussistono condizioni geomorfologiche e distanze tali da determinare l'impossibilità tecnica ed economica a recapitare in pubblica fognatura;
- di aver preso visione delle procedure adottate con il *REGOLAMENTO DI AUTORIZZAZIONE AGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE ED ASSIMILATE IN AREE NON SERVITE DA PUBBLICA FOGNATURA*;
- che l'impianto è conforme alle disposizioni del *REGOLAMENTO DI AUTORIZZAZIONE AGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE ED ASSIMILATE IN AREE NON SERVITE DA PUBBLICA FOGNATURA*;
- che le acque prelevate dal pozzo sono conformi ai parametri di cui al D.Lgs. 31/01 e che il sottoscritto si impegna a verificare analiticamente il permanere della conformità con cadenza almeno annuale (*nel caso di approvvigionamento idrico da pozzo*)
- di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 della D. Lgs. n. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

ALLEGATI OBBLIGATORI ALLA RICHIESTA

In assenza dei quali la domanda sarà oggetto di diniego

- ✓ n. 1 Marca da bollo da apporre sull'apposito spazio.
- ✓ fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità di tutti i richiedenti
- ✓ delega sottoscritta da tutti i titolari (nel caso di più unità immobiliari afferenti ad uno scarico) ove necessaria
- ✓ ricevuta di versamento delle spese istruttorie pari a € 100,00 (da versare su C/C n. intestato al Servizio di Tesoreria Comunale o tramite Bonifico Bancario – cod. IBAN, intestato a);
- ✓ ricevuta di versamento dei diritti di segreteria pari a € 50,00 (da versare su C/C n. intestato al Servizio di Tesoreria Comunale o tramite Bonifico Bancario – cod. IBAN, intestato a);
- ✓ denuncia del pozzo

- ✓ titolo di Disponibilità dell'Immobile (atto proprietà, contratto di locazione, ecc...)
- ✓ elaborato grafico progettuale, vedi guida alla compilazione di cui all'allegato A relazione geologica-idrogeologica (nei casi previsti dal regolamento);
- ✓ ALLEGATO B schede di riepilogo dati di progetto;
- ✓ ALLEGATO C schede di riepilogo relazione geologica-idrogeologica (nei casi previsti dal regolamento);
- ✓ ALLEGATO D dichiarazione di conformità dell'impianto;
- ✓ scheda tecnica dell'impianto di Depurazione (nei casi di utilizzo di corpo recettore e/o tipologia di scarico con Depuratore);
- ✓ Altro (es. Perizia Asseverata tecnico abilitato , ecc....)_____

Ai sensi del decreto legislativo n. 196/2003 autorizza la raccolta dei presenti dati per il procedimento in corso.

Data _____

FIRMA DEL RICHIEDENTE

FIRMA DEL RICHIEDENTE

FIRMA DEL RICHIEDENTE

FIRMA DEL RICHIEDENTE

ALLEGATO B

SCHEDA RIEPILOGATIVE DATI RELATIVI ALL'IMPIANTO

RELAZIONE TECNICA REDATTA DAL TECNICO DELEGATO _____

DATI DELL'IMMOBILE OGGETTO DI RICHIESTA

UBICAZIONE VIA _____

Descrizione dettagliata della tipologia dell'insediamento:

SEZIONE C.T.R. _____ SEZIONE CTRN _____

ZONA DI PRG _____ DATI CATASTALI FO _____ PA _____ SUB _____
CATEGORIA CATASTALE _____

SUPERFICIE FABBRICATO MQ _____ VOLUME TOTALE MC _____

TERRENO : Foglio n. _____, Particella/e _____,

TERRENO : Foglio n. _____, Particella/e _____,

SUPERFICIE TOTALE LOTTO MQ. _____ USO DEL SUOLO LOTTI AL CONFINE _____

DATI RELATIVI ALLA TIPOLOGIA DELL'IMPIANTO

Descrizione dettagliata dell'impianto e del recettore finale delle acque trattate:

Calcolo Consumo idrico giornaliero valutato in 200 lt x a.e _____ lt/anno _____

DIMENSIONE DEI TRATTAMENTI PRIMARI:

	volume (litri)	Dimensioni in m o cm
POZZETTO DEGRASSATORE		
FOSSA IMHOFF		

descrizione e dimensionamento trattamento/i secondari:

distanza fossa Imhoff – fabbricato: _____

distanza fossa Imhoff – confine: _____

distanza trattamento secondario/disperdente – fabbricato: _____

distanza trattamento secondario/disperdente – confine: _____

distanza trattamento secondario/disperdente, pozzi: _____

trattamenti con Impianto di Depurazione :

descrizione	volume (litri)	Dimensioni in m o cm

dimensioni dei trattamenti con altro corpo recettore (Evapotrasp. /Fitodepurazione ecc..):

descrizione	volume (litri)	Dimensioni in m o cm

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO:

- ACQUEDOTTO PUBBLICO ACQUEDOTTO CONSORTILE
- POZZO N. _____ DI UNITA' ASSERVITE ALL'ADDUZIONE IDRICA: _____;
- ALTRO _____;
- CERTIFICATO ANALISI DELLE ACQUE REFLUE DEL ____/____/____ (nel caso di rinnovo autorizzazione) eseguite dal laboratorio accreditato:
-

DATI INTEGRATIVI:

- 1) NOMINATIVO DEL DIRETTORE DEI LAVORI _____
- CF/PI _____ PEC _____
- Cell. _____
- 2) DIMENSIONAMENTO FOSSA IMHOFF : VANO SEDIMENTAZIONE MQ _____ MC _____ E VANO LIQUAMI MQ _____ MC _____ (nei casi previsti dalla tipologia dell'impianto);
- 3) DIMENSIONAMENTO DEL POZZETTO DEGRASSATORE MC _____;
- 4) LUNGHEZZA DELLA CONDOTTA DRENATE ML _____ nei casi previsti per la subirrigazione;
- 5) DISTANZA TRA SISTEMA DI ABBATTIMENTO/DISPERDENTE E SISTEMI DI CONVOGLIAMENTO DELL'ACQUA POTABILE ML _____ nei casi previsti per la subirrigazione;
- 6) ALTEZZA DELLA FALDA ML _____ nei casi previsti dalla tipologia dell'impianto;
- 7) PROFONDITA' DELLA TRINCEA ML _____; nei casi previsti dalla tipologia dell'impianto
- 8) LIVELLO MASSIMO DELLA FALDA ML _____ nei casi previsti dalla tipologia dell'impianto;
- 9) MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO (*solo nel caso di sistema di depurazione e negli altri sistemi non previsti dalla D.g.r.L. 219/2011*):
- _____;
- _____;
- 10) MODALITA' DI UTILIZZO E GESTIONE DELLE ACQUE TRATTATE IN CASO DI DEPURAZIONE:

SUB IRRIGAZIONE

EVAPOTRASPIRAZIONE

UTILIZZO AI FINI IRRIGUI

ALTRO: _____

**Timbro e firma del
tecnico delegato**

ALLEGATO C

SCHEDE RIEPILOGATIVE
RELAZIONE GEOLOGICA-IDROGEOLOGICA

DATI DEL GEOLOGO

Nome _____ Cognome _____

C.F. _____ P.I. _____

Luogo di nascita _____ data di nascita _____

Residenza Recapito dello studio professionale

Indirizzo _____ cap _____ Città _____ Pr _____

mail: _____ pec: _____

Tel./ cell. _____ iscrizione Albo Professionale Ordine _____

di _____ al n. _____

DATI INSEDIAMENTO DA CUI ORIGINA LO SCARICO:

localizzazione (località, indirizzo):

sezione C.T.R.:

sezione C.T.R.N.:

dati catastali:

zonizzazione urbanistica:

vincoli:

uso del suolo lotti al confine:

superficie lotto:

superficie e volume fabbricato/insediamento da cui origina lo scarico:

carta geologica (foglio/tavola, autore se da letteratura, base cartografica se specificamente redatta)

carta idrogeologica (foglio/tavola, autore se da letteratura, base cartografica se specificamente redatta)

carta della vulnerabilità dell'acquifero (foglio/tavola, autore se da letteratura, base cartografica se specificamente redatta)

stratigrafia locale: _____

caratteristiche granulometriche del primo sottosuolo:

tempo di percolazione:

permeabilità dell'insaturo:

direzione di flusso della falda, specificando se il pozzo è a monte o a valle del trattamento secondario:

descrizione del pozzo:

- profondità
- diametro
- rivestimento
- filtri
- boccapozzo
- basamento impermeabile
- sistema di emungimento
- potenza pompa

misura freaticometrica livello statico della falda:

misura freaticometrica livello dinamico della falda per massima portata estraibile:

valutazione del raggio di influenza del pozzo sulla portata massima estraibile, specificando il metodo di calcolo: _____

stima soggiacenza falda (da letteratura nel caso in cui sia impossibile effettuare misure freaticometriche)

stima del raggio di influenza del pozzo (da letteratura o attraverso correlazioni, nel caso in cui sia impossibile effettuare misure freaticometriche)

valutazione della vulnerabilità dell'acquifero a scala di progetto ricorrendo, ove possibile ad uno dei metodi tra SINTACS e DRASTIC:

metodo_____punteggio_____

grado di vulnerabilità_____

valutazione dell'interferenza tra pozzo/i e scarichi:_____

Eventuali prescrizioni e/o raccomandazioni:

Firma e Timbro
del tecnico competente
(Dottor Geologo)

ALLEGATO D

DICHIARAZIONE DI ESISTENZA ED ESECUZIONE CONFORME

Il sottoscritto:

DATI DEL TECNICO DELEGATO (compilare ogni campo)

Nome _____ Cognome _____

C.F. _____ P.I. _____

Luogo di nascita _____ data di nascita _____

Residenza Recapito dello studio professionale

Indirizzo _____ cap _____ Città _____ Pr _____

mail: _____ pec: _____

Indirizzo studio professionale _____ cap _____ Città _____ Pr _____

Tel./ cell. _____ iscrizione Albo Professionale Ordine/ Collegio _____

di _____ al n. _____

in qualità di tecnico delegato dal: _____

CONSAPEVOLE DELLE RESPONSABILITA' PENALI IN CUI INCORRE COLUI CHE FORNISCE DICHIARAZIONI MENDACI AI SENSI DELL'ART.76 DEL DPR 445/2000

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

Ai sensi del DPR 445/00

Che in data _____ ha effettuato il sopralluogo presso l'insediamento sito in Fiano Romano, via _____

_____ ed ha accertato che:

- 1) i singoli sistemi di approvvigionamento e le reti di distribuzione idrica
- 2) le reti di fognatura interna ed esterna
- 3) le dimensioni geometriche, lo schema funzionale, e le opere accessorie dei sistemi di depurazione

SONO

Esistenti e realizzati in conformità agli elaborati grafici e relazione tecnica presentati dal sottoscritto ed allegati alla domanda di autorizzazione allo scarico.

INOLTRE E' STATO ACCERTATO CHE

le opere sono state realizzate ed eseguite secondo le seguenti modalità:

data _____

timbro e firma
del tecnico delegato abilitato

MODALITA' DI PRESENTAZIONE E COMPILAZIONE DELLA DENUNCIA

PRESENTAZIONE

La presente scheda **non deve essere piegata né contenere punti metallici.**

Alla presentazione della denuncia sono tenuti i proprietari, i possessori o gli utilizzatori di pozzi. La denuncia pozzi, **una per ogni singolo pozzo**, deve essere presentata alla Provincia (2 copie) territorialmente competente in busta unica.

Frosinone: Piazza Gramsci, 13 – 03100 FROSINONE

Latina: Via A. Costa, 1 – 04100 LATINA

Rieti : VI settore Via Salaria, 3 – 02100 RIETI

Roma: Dipartimento II – servizio 2° - Via Tiburtina, 691 – 00159 ROMA

Viterbo: Via Saffi, 49 – 01100 VITERBO

Le amministrazioni Provinciali succitate provvederanno ad inviare copia della scheda all'Assessorato Utilizzo, Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali – Catastali Ambientali – Via Caravaggio, 99 – 00154 ROMA.

COMPILAZIONE

La compilazione può essere compilata a macchina o a mano (stampatello maiuscolo) usando **inchiostro nero.**

Nel caso di compilazione manuale riportare un **solo carattere per ogni casella** restando rigorosamente al suo interno.

Nel caso di informazioni composte da più parole (ad es. Indirizzo) lasciare una casella vuota tra una parola e la successiva.

Le informazioni di tipo *alfanumerico* (ad es. Cognome, Indirizzo, ecc.) devono essere allineate a *sinistra*; mentre quelle di tipo numerico (ad es. Recapito Telefonico, Dati Tecnici, ecc.) devono essere allineate a *destra*.

Le informazioni di tipo Si/No devono essere fornite barrando le apposite caselle.

SEZIONE 1 – ANAGRAFICA DEL DENUNCIANTE E DEL POZZO

01 – 07 dati identificativi del denunciante.

08 – 12 dati identificativi del soggetto giuridico rappresentato (da compilare solo se del caso).

08 codice C1: **P** – *Amministrazione pubblica*; **S** – *Società privata*; **M** – *Azienda municipalizzata*;
 E – *Ente di diritto pubblico*; **C** – *Consorzio*; **Z** – *Altro*.

11 categoria attività economica in base alla classificazione ISTAT sia come descrizione che come codice.

13 titolo in base al quale viene presentata la denuncia;

14 esatta localizzazione del pozzo in termini di indirizzo, estremi catastali e coordinate cartografiche (UTM in metri) da desumere dalla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000;

15 periodo di realizzare del pozzo;

codice C2: **E** – *epoca Etrusca*; **V** – *Vetusto* (precedente al 1900);
 R – *epoca Romana*; **C** – *Contemporaneo* (dal 1900 in poi – riportare anche l'anno di realizzazione).

16 pozzo attualmente utilizzato o meno;

SEZIONE 2.a – USO DOMESTICO (la compilazione di questa Sezione esclude la compilazione della Sez. 2.b);

Da compilare solo nel caso in cui il pozzo sia destinato esclusivamente ad uso domestico.

17 residenza principale;

18 uso: Numero di capi grossi: numero totale dei capi di bestiame di grossa taglia (bovini, equini, suini, caprini, ovini).

19 – 21 dati tecnici.

22 numero di componenti del nucleo familiare.

SEZIONE 2.b – USO DIVERSO DA QUELLO DOMESTICO (La compilazione di questa Sezione esclude la compilazione della Sez. 2.a)

Da compilare solo nel caso in cui il pozzo sia destinato prevalentemente a scopi diversi da quello domestico.

23 uso: la voce 07 – *Igienico e Assimilati* comprende anche antincendio, impianti sportivi, autolavaggio, lavaggio strade e materiali vari.

24 estremi della concessione (solo se esistente).

25 dati tecnici (vedi esplicitazioni seguenti).

Profondità P.C. : Profondità del pozzo dal Piano di Campagna (P.C.):

Livello Statico dal P.C. : Profondità del pelo libero dell'acqua dal P.C. in condizioni di non emungimento:

Numero di Falde Emunte : Numero di falde tra loro separate da strati impermeabili dalle quali viene emunta acqua;

Stratigrafia : Barrare la casella "Si" nel caso in cui sia stata redatta una relazione geologica durante l'escavazione del pozzo.

SEZIONE 3 – ALLEGATI E FIRMA

26 data di compilazione.

27 firma del denunciante da riportare **rigorosamente** entro l'apposito spazio riservato.

Allegare alla denuncia lo stralcio planimetrico in scala catastale con contrassegnato in rosso il punto ubicazione del pozzo.

Sull'allegato devono essere riportati chiaramente **gli estremi di identificazione del dichiarante (Cognome e Nome)** e della **mappa catastale (Comune, Foglio e Scala di rappresentazione).**

N. protocollo

--	--	--	--	--	--	--	--

del

g	g	m	m	a	a
---	---	---	---	---	---

LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA

ELABORATO GRAFICO

Gli elaborati grafici debbono contenere (in adeguata scala):

- stralcio di C.T.R., C.T.R.N., P.R.G.,
- planimetria catastale con indicazione del punto o della linea di scarico nel corpo recettore (suolo o strato superficiale del sottosuolo) e/o del sistema di trattamento secondo la D.G.R. Lazio n. 219/2011 (evapotraspirazione, fitodepurazione e depurazione con riutilizzo delle acque trattate) ed ubicazione di eventuali pozzi per acqua presenti anche sui lotti confinanti, ubicazione del pozzo di approv. Idrico con indicazione della distanza di oltre 30,00 mt. da condotte idriche e serbatoi di acqua potabile e da altre condotte di sub-irrigazioni di proprietà confinanti (sub – irrigazione);
- planimetria del lotto con pianta dell'edificio, schema calcoli superfici e Volumi ed indicazioni delle aree pavimentate e a verde;
- schema delle differenti canalizzazioni di smaltimento dei reflui domestici e pluviali;
- l'indicazione dei pozzetti di ispezione ;
- nel caso si adotti un sistema con emissione di effluenti rappresentazione grafica del percorso dei reflui prima dell'immissione nel corpo recettore (suolo o strato superficiale del sottosuolo) con esatta indicazione del **trattamento primario**, del **trattamento secondario** e del punto o della linea di scarico, in adeguata scala;
- schema del sistema di trattamento adottato.

RELAZIONE TECNICA

La relazione tecnica deve fornire:

una descrizione dettagliata delle motivazioni per le quali non è possibile allacciarsi alla fognatura pubblica;
una descrizione dell'impianto di trattamento e smaltimento, fornendo i dati progettuali di dimensionamento, lo schema a blocchi, completo dei flussi, dimensionamento in A.E. (abitanti equivalenti), portate da trattare (funzione del consumo idrico), abbattimento previsto per i vari carichi inquinanti;

per subirrigazione, fitodepurazione ed evapotraspirazione gli spaccati costruttivi, le disposizioni per una corretta gestione dell'impianto allegando l'eventuale manuale d'uso e di manutenzione;

nel caso di utilizzo di un impianto di depurazione, particolare costruttivo e scheda tecnica con indicante il sistema di trattamento e dei processi di lavorazione allegando l'eventuale manuale d'uso e di manutenzione **e motivazione sulla scelta della tipologia di impianto** .

la relazione deve inoltre fornire la descrizione del corpo recettore (suolo o strato superficiale del sottosuolo) e/o del sistema di trattamento (evapotraspirazione, fitodepurazione e depurazione con riutilizzo delle acque trattate) e del percorso che i reflui effettueranno prima dell'immissione nello stesso ;

l'indicazione della presenza o meno di pozzi per la captazione delle acque nel raggio di 30 metri dal punto in cui i reflui verranno a contatto con il suolo o con gli strati superficiali del sottosuolo.

Nel caso di scarico di acque reflue assimilate a domestiche provenienti da insediamenti produttivi la relazione dovrà essere integrata con la tipologia dell'attività svolta con particolare riferimento a quelle attività che danno origine alla formazione dello scarico, le materie prime che possono contaminare gli scarichi nelle lavorazioni, origine degli scarichi idrici e loro composizione qualitativa e quantità degli stessi espressa come portate e abitanti equivalenti.

RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA

Da predisporre per scarichi in suolo e negli strati superficiali del sottosuolo, (con esclusione delle aree ricadenti nelle zone a Vulnerabilità bassa o molto bassa definite dallo Studio, non ricomprese.....)e per qualsiasi trattamento nei casi di cui ai punti 12-13-14 dell'art. 3 del presente regolamento.

La relazione geologica-idrogeologica dovrà, contenere almeno le seguenti indicazioni:

inquadramento territoriale con particolare attenzione ai drenaggi superficiali, corsi d'acqua, fabbricati vicini, opere di emungimento sotterranee (pozzi) opere di raccolta (cisterne);

inquadramento geologico e idrogeologico con livello e direzione di flusso della falda, suo andamento nel tempo e sua vulnerabilità intrinseca.

Per sistemi di trattamento dei reflui mediante **sub-irrigazione**, la relazione dovrà contenere, inoltre:

- la descrizione dei pozzi (profondità, diametro, altezza boccapozzo, sistemi di protezione quali basamento al boccapozzo, chiusura boccapozzo, tubazione di rivestimento, etc.) eventualmente presenti nel raggio di 30 m dal disperdente, con stima del raggio di influenza relativo alla massima portata di emungimento e valutazione delle eventuali interferenze;
- risultanze **test di percolazione**, eseguito secondo le raccomandazioni A.G.I. 1977, per il dimensionamento del disperdente, da effettuarsi preferibilmente attraverso la correlazione tempo di percolazione t (min)/ lunghezza (m/A.E.) rappresentata di seguito in tabella 1;
- conclusioni con indicazione della fattibilità dell'intervento e dimensionamento massimo dell'impianto adottabile in funzione delle caratteristiche di conducibilità idraulica e di assorbimento del terreno e tenuto conto di eventuali stati di pericolosità geomorfologia e idraulica e di altri elementi di potenziale veicolazione degli inquinanti, indicando raccomandazioni e/o prescrizioni per la protezione della falda.

TABELLA 1

Tempo (min)	lunghezza (m/A.E.)
2	2,5
5	3
10	5
30	10
60	13
>60	Non adatto

per terreni la cui conducibilità idraulica determina tempi di percolazione > di 60 minuti, si dovrà ricorrere alla **sub-irrigazione drenata**; si rammenta, inoltre, che la **pendenza** della condotta disperdente deve essere compresa tra lo **0,2% e lo 0,5%**.

Note:

Nelle zone ricadenti in ambito sottoposto a Vincolo Paesaggistico dovrà verificarsi, in ragione della tipologia e dimensioni dell'impianto di trattamento, la eventuale necessità di ottenere preventivamente presso il soggetto competente, il Nulla Osta ad operare.

La D.G.R. n. 219/2011 recita (*"In casi eccezionali, laddove non è possibile la realizzazione dei suddetti impianti, la depurazione potrà essere effettuata con altre tipologie impiantistiche che sulla base delle migliori tecnologie disponibili assicurino performance della qualità degli scarichi in accordo ai limiti della normativa vigente. Il Comune in sede di approvazione dell'impianto valuterà la sussistenza delle suddette condizioni"*).

REGOLAMENTO AGLI SCARICHI DOMESTICI IN AREE NON SERVITE DA PUBBLICA FOGNATURA
LIMITATAMENTE AD INSEDIAMENTI INFERIORI A 50 A.E.

Tra queste altre tipologie, in casi eccezionali, previa valutazione di merito da parte degli uffici comunali competenti, può rientrare anche il ricorso ad impianto di depurazione con scarico in corpo idrico superficiale. Tale soluzione dovrà essere adeguatamente motivata con specifica relazione.
In tal caso la istanza andrà presentata alla Città Metropolitana di Roma Capitale